



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 11° n° 3 settembre 2008

LA “MANCATA” PRIMAVERA 2008

Pioggia e freddo sono stati l'elemento conduttore della primavera 2008. I mesi di maggio e giugno passeranno alla storia per questa loro “incongruenza”, anche se ormai il clima non è più quello del passato e la tradizionale scansione delle stagioni non esiste più.

Le ragioni sono tante e non è questa la sede per analizzarle. Piuttosto vorrei fare un excursus dei guai “denunciati” dagli organi di stampa e dalle organizzazioni produttive, a partire dal mondo agricolo.

La fascia pedemontana che comprende le basse valli Pesio, Gesso, Stura e Grana ha registrato un vero disastro per quanto concerne la produzione di fagioli, saltata del tutto. Le piogge continue hanno impedito la semina; chi l'ha fatto ha perso anche il prodotto di partenza. Quando finalmente il caldo è arrivato, dopo il 20 giugno, era ormai troppo tardi. Così niente fagioli “secchi” per l'autunno cuneese 2008.

Guai rilevanti anche per il grano e la soia. Si è parlato di perdite pari al 50% a causa dei marciumi e dei funghi. Chi ha salvato il prodotto ha però speso in trattamenti, aumentando per di più l'inquinamento. Analogo discorso va fatto per la frutta: niente fragole (eccetto quelle cresciute in serra); niente ciliegie; pochissime le albicocche (60% in meno); poche le pesche, le pere e le mele a causa della mancata impollinazione e per l'eccessiva caduta dei piccoli frutti staccati dall'acqua battente delle violente piogge.

Non parliamo dei foraggi e dell'alpeggio! La situazione è stata definita dai giornali “drammatica”. Il maggengo (il fieno di

maggio) è andato quasi completamente perso. Chi si è azzardato a tagliarlo e portarlo in cascina si è trovato un prodotto di scarsa qualità e che per di più non si è conservato.

Serie difficoltà sono state registrate anche dall'alpeggio. Il perdurare del brutto tempo ha impedito di raggiungere i pascoli estivi che per di più presentavano ancora a fine giugno scarsa erba quando non erano coperti dalla neve.

Cambiamo settore ed esaminiamo il commercio. Commento degli addetti: “stagione saltata!” perché nessuno ha acquistato abiti e scarpe primaverili ed estive. Nulla di grave di per sé, visto che non sono prodotti deperibili. Peccato, però, che questo tipo di commercio sia fortemente influenzato dalla moda per cui ciò che non è stato venduto quest'anno, non potrà essere riproposto il prossimo. E' la beffa del consumismo. Per decenni si è cercato di far acquistare sempre prodotti nuovi e diversi, buttando via il vecchio, anche se ancora perfettamente funzionante. Poi come un boomerang questa inaudita spirale che depaupera il pianeta si è ritorta proprio su chi l'ha inventata e sostenuta.

In questo contesto, fortemente penalizzati sono stati gli ambulanti che hanno “patito” fisicamente di persona il rigore del clima ed hanno perso molti capi d'abbigliamento danneggiati dalle piogge. I responsabili della categoria parlano di perdite pari al 60% calcolando i danni subiti ed il mancato guadagno.

Si sono lamentati anche gli esercenti di bar, ristoranti e pizzerie. Non perché la pioggia,

salvo rari casi, abbia distrutto le loro strutture, ma per il freddo ed il brutto tempo che hanno tenuto in casa i clienti. La primavera è la stagione migliore per la vendita dei gelati; più dell'estate quando si cercano bevande per dissetarsi. Il freddo, però, ha lievemente accentuato il consumo di caffè e bevande calde, che "rendono" meno dei gelati. Per di più questo tipo di strutture utilizza molto i "dehors" esterni che vengono impiantati su suolo pubblico, pagando la relativa tassa ai Comuni, che ovviamente non hanno voluto sentire ragione del fatto che i dehors c'erano, ma erano costantemente inutilizzati.

A questo elenco di lamentele si sono aggiunti i responsabili delle strutture sportive, non frequentate, a partire dalle piscine esterne pubbliche e private, e i sindaci dei paesi di montagna che hanno dichiarato lo "stato di calamità". Lo hanno fatto pubblicamente in una riunione a Cuneo della Confcommercio, dove è stato

ricordato che la rete ricettiva di montagna, per sopravvivere, ha bisogno del rispetto delle cadenze consuete, cioè di una primavera che sia primavera, di sole, di strade percorribili, di voglia di andare in montagna non solo per "sfogarsi" un giorno, ma magari anche per prenotare il soggiorno estivo.

Nessuno in questo lungo elenco di lamentele che i giornali locali puntualmente hanno registrato si è chiesto il perché di una primavera non primavera; nessuno si è battuto il petto in un doveroso "mea culpa"; nessuno ha provato ad analizzare come in tutti questi anni siamo intervenuti pesantemente sull'aria, sulle acque e sul suolo, causando le alterazioni climatiche che ora subiamo, ma soprattutto nessuno ha fatto il benché minimo proponimento di inversione di rotta per cercare di evitare che il prossimo futuro continui ad essere così, se non peggio.

Domenico Sanino

LETTERA APERTA SUL PROBLEMA RIFIUTI A NAPOLI DEL SACERDOTE ALEX ZANOTELLI

Carissimi,
è con la rabbia in corpo che vi scrivo questa lettera dai bassi di Napoli, dal Rione Sanità nel cuore di quest'estate infuocata. La mia è una rabbia lacerante perché oggi la Menzogna è diventata la Verità. Il mio lamento è così ben espresso da un credente ebreo nel Salmo 12:

"Solo falsità l'uno all'altro si dicono:
bocche piene di menzogna,
tutti a nascondere ciò che tramano in cuore.
Come rettili strisciano,
e i più vili emergono,
è al colmo la feccia"

Quando, dopo Korogocho, ho scelto di vivere a Napoli, non avrei mai pensato che mi sarei trovato a vivere le stesse lotte. Sono passato dalla discarica di Nairobi, a fianco della baraccopoli di Korogocho, alle lotte di Napoli contro le discariche e gli inceneritori. Sono convinto che Napoli è

solo la punta dell'iceberg di un problema che ci sommerge tutti.

Infatti, se a questo mondo, gli oltre sei miliardi di esseri umani vivessero come viviamo noi ricchi (l'11% del mondo consuma l'88% delle risorse del pianeta!) avremmo bisogno di altri quattro pianeti come risorse e di altro quattro come discariche ove buttare i nostri rifiuti.

I poveri di Korogocho, che vivono sulla discarica, mi hanno insegnato a riciclare tutto, a riusare tutto, a riparare tutto, a rivendere tutto, ma soprattutto a vivere con sobrietà.

È stata una grande lezione che mi aiuta oggi a leggere la situazione dei rifiuti a Napoli e in Campania, regione ridotta da vent'anni a sversatoio nazionale dei rifiuti tossici.

Infatti, esponenti della camorra in combutta con logge massoniche coperte e politici

locali, avevano deciso nel 1989, nel ristorante "La Taverna di Villaricca", di sversare i rifiuti tossici in Campania. Questo perché diventava sempre più difficile seppellire i nostri rifiuti in Somalia. Migliaia di Tir sono arrivati da ogni parte di Italia carichi di rifiuti tossici e sono stati sepolti dalla camorra nel Triangolo della morte (Acerra-Nola-Marigliano), nelle Terre dei fuochi (Nord di Napoli) e nelle campagne del Casertano.

Questi rifiuti tossici "bombardano" oggi, in particolare i neonati, con diossine, nanoparticelle che producono tumori, malformazioni, leucemie...

Il documentario Biutiful Cauntri esprime bene quanto vi racconto.

A cui bisogna aggiungere il disastro della politica ormai subordinata ai potentati economici-finanziari. Infatti questa regione è stata gestita dal 1994 da 10 commissari straordinari per i rifiuti, scelti dai vari governi nazionali che si sono succeduti.

È sempre più chiaro, per me, l'intreccio fra politica, potentati economici-finanziari, camorra, logge massoniche coperte e servizi segreti! In 15 anni i commissari straordinari hanno speso oltre due miliardi di euro per produrre oltre sette milioni di tonnellate di "ecoballe", che di eco non hanno proprio nulla: sono rifiuti tal quale, avvolti in plastica che non si possono né incenerire (la Campania è già un disastro ecologico!) né seppellire perché inquinerebbero le falde acquifere. Buona parte di queste ecoballe, accatastate fuori la città di Giugliano, infestano con il loro percolato quelle splendide campagne denominate "Taverna del re".

E così siamo giunti al disastro! Oggi la Campania ha raggiunto gli stessi livelli di tumore del Nord-Est, che però ha fabbriche e lavoro. Noi, senza fabbriche e senza lavoro, per i rifiuti siamo condannati alla stessa sorte. Il nostro non è un disastro ecologico - lo dico con rabbia - ma un crimine ecologico, frutto di decisioni politiche che coprono enormi interessi finanziari.

Ne è prova il fatto che Prodi, a governo scaduto, abbia firmato due ordinanze: una

che permetteva di bruciare le ecoballe di Giugliano nell'inceneritore di Acerra, l'altra che permetteva di dare il Cip 6 (la bolletta che paghiamo all'Enel per le energie rinnovabili) ai 3 inceneritori della Campania che "trasformano la merda in oro- come dice Guido Viale - Quanto più merda, tanto più oro!".

Ulteriore rabbia quando il governo Berlusconi ha firmato il nuovo decreto n. 90 sui rifiuti in Campania. Berlusconi ci impone, con la forza militare, di costruire 10 discariche e quattro inceneritori. Se i 4 inceneritori funzionassero, la Campania dovrebbe importare rifiuti da altrove per farli funzionare. Da solo l'inceneritore di Acerra potrebbe bruciare 800.000 tonnellate all'anno!

È chiaro allora che non si vuole fare la raccolta differenziata, perché se venisse fatta seriamente (al 70 %), non ci sarebbe bisogno di quegli inceneritori.

È da 14 anni che non c'è volontà politica di fare la raccolta differenziata. Non sono i napoletani che non la vogliono, ma i politici che la ostacolano perché devono ubbidire ai potentati economici-finanziari promotori degli inceneritori. E tutto questo ci viene imposto con la forza militare vietando ogni resistenza o dissenso, pena la prigione. Le conseguenze di questo decreto per la Campania sono devastanti. "Se tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge (articolo 3 della Costituzione), i campani saranno meno uguali, avranno meno dignità sociale-così afferma un recente Appello ai Parlamentari Campani.

Ciò che è definito "tossico" altrove, anche sulla base normativa comunitaria, in Campania non lo è; ciò che altrove è considerato "pericoloso" qui non lo sarà. Le regole di tutela ambientale e salvaguardia e controllo sanitario, qui non saranno in vigore. La polizia giudiziaria e la magistratura in tema di violazioni della normativa sui rifiuti, hanno meno poteri che nel resto d'Italia e i nuovi tribunali speciali per la loro smisurata competenza e novità, non saranno in grado di tutelare, come altrove accade, i diritti dei campani.

Davanti a tutto questo, ho diritto ad indignarmi. Per me è una questione etica e morale. Ci devo essere come prete, come missionario. Se lotto contro l'aborto e l'eutanasia, devo esserci nella lotta su tutto questo che costituisce una grande minaccia alla salute dei cittadini campani. Il decreto Berlusconi straccia il diritto alla salute dei cittadini Campani.

Per questo sono andato con tanta indignazione in corpo all'inceneritore di Acerra, a contestare la conferenza stampa di Berlusconi, organizzata nel cuore del Mostro, come lo chiama la gente. Eravamo pochi, forse un centinaio di persone. (La gente di Acerra, dopo le botte del 29 agosto 2004 da parte delle forze dell'ordine, è terrorizzata e ha paura di scendere in campo).

Abbiamo tentato di dire il nostro no a quanto stava accadendo. Abbiamo distribuito alla stampa i volantini : "Lutto cittadino. La democrazia è morta ad Acerra. Ne danno il triste annuncio il presidente Berlusconi e il sottosegretario Bertolaso." Nella conferenza stampa (non ci è stato permesso parteciparvi !) Berlusconi ha chiesto scusa alla Fibe per tutto quello che ha "subito" per costruire l'inceneritore ad Acerra! (Ricordo che la Fibe è sotto processo oggi!).

Uno schiaffo ai giudici! Bertolaso ha annunciato che aveva firmato il giorno prima l'ordinanza con la Fibe perché finisse i lavori! Poi ha annunciato che avrebbe scelto con trattativa privata, una delle tre o quattro ditte italiane e una straniera, a gestire i rifiuti. Quella italiana sarà quasi certamente la A2A (la multiservizi di Brescia e Milano) e quella straniera è la Veolia, la più grande multinazionale dell'acqua e la seconda al mondo per i rifiuti. Sarà quasi certamente Veolia a papparsi il bocconcino e così, dopo i rifiuti , si papperà anche l'acqua di Napoli. Che vergogna!

È la stravittoria dei potentati economici-finanziari, il cui unico scopo è fare soldi in barba a tutti noi che diventiamo le nuove cavie. Sono infatti convinto che la Campania è diventata oggi un ottimo esempio di quello che la Naomi Klein nel

suo libro Shock Economy, chiama appunto l'economia di shock! Lì dove c'è emergenza grave viene permesso ai potentati economico-finanziari di fare cose che non potrebbero fare in circostanze normali.

Se funziona in Campania, lo si ripeterà altrove. (New Orleans dopo Katrina insegna!).

E per farci digerire questa pillola amara, O' Sistema ci invierà un migliaio di volontari per aiutare gli imbecilli dei napoletani a fare la raccolta differenziata, un migliaio di alpini per sostenere l'operazione e trecento psicologi per oleare questa operazione!! Ma a che punto siamo arrivati in questo paese!?! Mi indigno profondamente! E proclamo la mia solidarietà a questo popolo massacrato! "Padre Alex e i suoi fratelli " era scritto in una fotografia apparsa su Tempi (inserto di La Repubblica). Sì, sono fiero di essere a Napoli in questo momento così tragico con i miei fratelli (e sorelle) di Savignano Irpino, espropriati del loro terreno seminato a novembre, con i miei fratelli di Chiaiano, costretti ad accedere nelle proprie abitazioni con un pass perchè sotto sorveglianza militare.

Per questo, con i comitati come Allarme rifiuti tossici , con le reti come Lilliput e con tanti gruppi, continueremo a resistere in Campania. Non ci arrenderemo. Vi chiedo di condividere questa rabbia, questa collera contro un Sistema economico-finanziario che ammazza e uccide non solo i poveri del Sud del mondo, ma anche i poveri nel cuore dell'Impero. Trovo conforto nelle parole del grande resistente contro Hitler, il pastore luterano danese, Kaj Munk ucciso dai nazisti nel 1944 . "Qual è dunque il compito del predicatore oggi? Dovrei rispondere: fede, speranza e carità. Sembra una bella risposta. Ma vorrei dire piuttosto: coraggio. Ma no, neppure questo è abbastanza provocatorio per costituire l'intera verità... Il nostro compito oggi è la temerarietà. Perché ciò di cui come Chiesa manchiamo non è certamente né di psicologia né di letteratura. Quello che a noi manca è una santa collera".

Davanti alla menzogna che furoreggia in questa regione campana, non ci resta che

una santa collera. Una collera che vorrei vedere nei miei concittadini, ma anche nella mia chiesa. "I simboli della chiesa cristiana sono sempre stati il leone, l'agnello, la colomba e il pesce-diceva sempre Kaj Munk- ma mai il camaleonte".

Vi scrivo questo al ritorno della manifestazione tenutasi nelle strade di Chiaiano contro l'occupazione militare della cava. Invece di aspettare il giudizio dei

tecnici sull'idoneità della cava, Bertolaso ha inviato l'esercito per occuparla. La gente di Chiaiano si sente raggirata, abbandonata e tradita. Non abbandonateci. È questione di vita o di morte per tutti. È con tanta rabbia che ve lo scrivo. Resistiamo!

Napoli 12 luglio 2008

Alex Zanotelli

BIODIVERSITA', QUALCHE SPERANZA?

Giovedì 12 giugno, a Casterino nella francese Valle delle Meraviglie, è stato presentato il progetto "tassonomico" dell'EDIT, l'Istituto Europeo di Tassonomia, che ha scelto come primi siti europei per iniziare le indagini dieci aree appartenenti al Parco Nazionale del Mercantour e al Parco Naturale delle Alpi Marittime.

L'acronimo EDIT sta per "European Distributed Institute of Taxonomy" (Istituto Europeo Diffuso di Tassonomia). E' un consorzio che riunisce 27 centri di ricerca dalla Spagna all'Ungheria (Italia esclusa!), compresi due prestigiosi enti statunitensi e tre russi, con lo scopo di collaborare ad una migliore definizione tassonomica delle varie specie. La Tassonomia è la scienza che classifica gli esseri viventi; è di antichissima origine, perché già Aristotele propose un meccanismo classificatorio rimasto in uso per oltre duemila anni. La Tassonomia moderna ha come padre lo svedese Carlo Linneo che nel XVIII secolo inventò la così detta "classificazione binomia" con la quale ogni essere vivente viene catalogato grazie a due nomi: il primo indica il genere, il secondo la specie. La denominazione binomia ha lo stesso significato del nostro nome e cognome. Inoltre, Linneo stabilì tutta una gerarchia piramidale che ha al vertice il Regno ed alla base le numerosissime Specie.

Pur rimanendo valido lo schema prospettato da Linneo, è oggi indispensabile rivedere in base alle nuove conoscenze soprattutto molecolari gli schemi di classificazione,

correggendo gli errori ed inserendo i nuovi individui che vengono scoperti. Infatti (e forse questa è una sorpresa per molti) gli esseri viventi ancora da scoprire e classificare sono tantissimi, forse più di quelli noti. Secondo lo zoologo statunitense Edward Wilson le specie presenti sulla Terra (comprese le più piccole, come batteri, funghi e protozoi) sarebbero almeno cinque milioni (per altri addirittura 100 milioni), di cui solo 1,7 milioni classificate.

EDIT si prefigge di riunire i maggiori istituti che si interessano in Europa di tassonomia in modo da uniformare i criteri di classificazione, creare protocolli comuni, favorire gli indispensabili collegamenti tra ricercatori e mettere in rete, rendendoli disponibili immediatamente, i dati e le conoscenze raccolte. Oltre a questo EDIT si prefigge una capillare analisi sul territorio per scoprire e, poi, catalogare, le specie ancora sconosciute, anche in Europa, che, nonostante i pesanti interventi umani, è ancora ricca di specie. In particolare l'Italia, che per la sua posizione geografica ha rappresentato un importante crocevia durante le periodiche variazioni climatiche. Eppure l'Italia, che, lo ripeto, è il paese europeo a maggior biodiversità, non ha aderito al protocollo EDIT. Il parco delle Alpi Marittime può partecipare a questa iniziativa finanziata dalla Comunità europea perché è "gemellato" con il francese parco del Mercantour, per cui le ricerche sul nostro territorio si configurano come un'appendice di quelle che avvengono oltr'Alpe. Uno dei

siti scelti, quello del Sabbione, si trova proprio tra Italia e Francia. Quindi, oltre alla classificazione, i ricercatori cercheranno di scoprire le specie ancora non note per contribuire a salvare la "biodiversità", termine entrato nel linguaggio comune durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, quando fu firmato, dopo lunghe e controverse discussioni, un trattato per la tutela e la conservazione dell'enorme patrimonio di specie animali e vegetali presenti sul Pianeta.

Purtroppo, da allora, ben poco è stato fatto e ogni anno occorre registrare l'estinzione di ben 26 mila tipi di organismi! La maggior parte di questi individui (forse la metà) si trova nelle foreste pluviali tropicali, dove, grazie al clima caldo e piovoso, prospera una ricchissima vegetazione che garantisce la presenza di aree microclimatiche che possono ospitare i più incredibili esseri viventi.

Le foreste però stanno sparendo al ritmo di 150.000 chilometri quadrati all'anno! Sottoposte al taglio ed al fuoco, in pochi decenni si sono ridotte a poco più del 55% rispetto all'estensione che avevano all'inizio di questo secolo. E con esse sono spariti gli esseri viventi che le abitavano: da quattro a seimila specie all'anno, secondo i calcoli di Edward Wilson! Vale a dire che, continuando con questo andamento, fra trent'anni un quarto delle attuali specie non esisterà più. Una vera ecatombe che non ha eguali nella storia del Pianeta e che coinvolge indistintamente animali e vegetali. A questo disastro causato dallo sconvolgimento degli ambienti naturali va aggiunto quello operato dall'omogeneizzazione dell'agricoltura: in tutto il mondo si stanno diffondendo piante e animali identici, frutto di spregiudicate leggi di mercato che impongono ai paesi poveri di utilizzare i prodotti modificati dalle multinazionali dei paesi ricchi, che spesso non garantiscono raccolti e rese superiori, ma sono gli unici reperibili sul mercato. Di molte varietà tradizionali non resta che il ricordo!

L'allarme (inascoltato) delle Nazioni Unite sulla riduzione della biodiversità, al di là di

una giusta ragione etica che attribuisce a tutti gli esseri viventi, indistintamente, il diritto alla vita, è legato anche ad una ragione di ordine economico. Ogni specie è un concentrato di conoscenze scientifiche e di opportunità per il benessere dell'uomo. Le foreste pluviali sono una miniera di risorse, senza le quali l'umanità stenterebbe a sopravvivere. Almeno un quarto dei farmaci che usiamo sono estratti da animali e vegetali delle foreste tropicali; basta pensare al chinino, ancora oggi l'unico rimedio contro la malaria che uccide ogni anno circa due milioni di individui. Queste ricchezze, tra l'altro, appartengono alle popolazioni più povere del Pianeta, che vengono rapinate dei loro beni, spesso senza alcun indennizzo.

La biodiversità è anche di casa nostra; anzi proprio le Alpi Marittime e Cozie sono considerate uno dei più preziosi forzieri di animali e vegetali nonostante le perdite legate allo spopolamento della montagna. Può sembrare strano, ma la diminuzione della popolazione in montagna porta ad un progressivo abbandono dei terreni destinati all'agricoltura con un danno preoccupante per la biodiversità, risorsa, lo ripeto, fondamentale per la sopravvivenza della vita sul Pianeta.

Infatti, nelle zone abbandonate dall'agricoltura, cresce il bosco che elimina gli spazi di vita di piante ed animali tipici delle aree aperte, portandoli all'estinzione. E' vero che si acquista in naturalità, ma a scapito di quella ricchezza di specie che tutti possiamo percepire osservando un prato da sfalcio a primavera, ammantato di fiori.

Ma anche l'agricoltura attuale sta dando un colpo non indifferente alla biodiversità. E anche in montagna, dove per ottenere una maggiore produzione si ricorre sempre di più a concimi e pesticidi. Le ricadute sulla biodiversità sono pesanti: animali e piante che non rientrano nelle specie "utili" come erbe, fiori di campo, uccelli, api, farfalle sono costretti a migrare altrove, sempre che trovino un altro posto dove sistemarsi; varietà che hanno caratterizzato le società del passato e che presentano anche un

significato culturale, legato alla tradizione locale, ma deboli dal punto di vista economico, vengono inesorabilmente eliminate. Sono per lo più specie che si accontentano di poco, robuste ed adattabili alle varie forme dello spazio alpino così come alle condizioni meteorologiche. Purtroppo per loro, queste varietà offrono, secondo i parametri odierni, rendite non soddisfacenti e così vengono spesso sostituite da specie più produttive.

La biodiversità nelle Alpi ha già sofferto per queste scelte basate unicamente sul profitto. Alcune razze si sono già estinte; altre sono state modificate; di altre rimangono solo più pochi esemplari.

Ma, se si fanno bene i conti, le tradizionali, vecchie razze che l'uomo ha selezionato nel corso del tempo sulle Alpi, alla fine "rendono" ben di più. E' il caso, ad esempio, delle mucche di razza grigia "retica". Uno studio ha dimostrato che, a fronte di una minore produzione di latte e di carne, questa varietà ha indubbi vantaggi anche in

termini economici, se si prendono in esame tutti i parametri. Queste mucche sono, infatti, responsabili di una minore erosione del suolo nelle zone ripide, sono più resistenti delle varietà ad "alto rendimento" ed hanno bisogno di meno cure. La loro carne ed il loro latte, poi, sono ottimi, decisamente superiori a quelle delle razze tradizionali.

Torniamo al progetto EDIT. I "cacciatori di esseri viventi" opereranno sul territorio grazie a trappole appositamente predisposte che favoriranno la cattura anche degli individui più piccoli. Poi gli esemplari verranno studiati, catalogati e conservati. A questo fine collaborerà il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino al quale spetterà la conservazione delle specie scoperte in Italica ed il collegamento scientifico con gli altri centri di ricerca. Così le aree scelte per la ricerca EDIT diventeranno centri permanenti di conservazione e tutela della biodiversità.

Domenico Sanino

APPUNTI DI UN VIAGGIO IN CARNIA

Le note di un mio recente viaggio in Carnia potrebbero anche sembrare banali se non caratterizzate da diverse osservazioni che riflettono confronti con le nostre zone ed offrono spunti di meditazione.

In altre parole: "che cosa sarebbero le nostre valli se.....?" "Cosa bisognerebbe fare per ?" "E' fattibile un turismo montano soft o meglio ecocompatibile?". Sono queste le domande che mi sono poste a conclusione del viaggio-soggiorno necessariamente breve e perciò superficiale: le risposte che mi sono state date sono largamente opinabili ed approssimate. Giudizi più approfonditi comporterebbero un ritorno e ben altre testimonianze qualificate. Valgano queste brevi note come invito ad altri a rifare l'esperienza e verificare o meno quanto da me rilevato.

Arrivammo a destinazione percorrendo l'autostrada AT-AL-Piacenza-Brescia-Mestre e poi Treviso fino al termine, oltre Belluno. Attraversammo Longarone

scorgendo – non senza commozione – nell'incavo della valle laterale il culmine della diga del Vajont, ormai inutile e drammatico monumento all'insipienza dell'uomo.

Sempre lungo la valle del Piave, raggiungemmo Lorenzago di Cadore ed iniziammo la salita al Passo di Mauria (mt.1295) che separa il Veneto dal Friuli - Venezia Giulia, raggiungendo quindi la nostra meta, cioè il Comune di "Forni di Sopra" (900.mt slm), appena 9 Km. a valle del valico.

La cittadina (meno di 900 abitanti) è inserita nel tratto terminale della valle dove nasce il fiume Tagliamento, proprio ai piedi del Valico della Mauria.

Mi ha colpito immediatamente la gradita impressione dell'insieme dell'abitato nel paesaggio montano: siamo nel territorio del Parco naturale delle Dolomiti Giuliane; una serie di cime fanno corona alla conca dove è situato il paese e, specie nella stagione

invernale, quando tutto è innevato, deve apparire molto bello.

Anche in estate i boschi di conifere, foltissimi e ben curati, costituiscono una cornice di particolare bellezza.

Il caratteristico aspetto delle case, in massima parte in pietra, con i balconi e le ringhiere delle scale in legno, il tutto ornato quasi dovunque da ciuffi di fiori variopinti, rendono gradevole il loro aspetto, che, tutto sommato, rimane povero. Gli ultimi piani sono spesso attrezzati con graticciate in legno che – forse in passato – servivano per essiccare prodotti agricoli.

Pur essendo gli edifici del centro cittadino situati gli uni vicini agli altri, non mi davano l'impressione di uno esagerato sfruttamento edilizio del territorio in quanto alternati da piccoli cortili, vicoli, stradine, orti e giardini (tutti rigorosamente non cintati ed aperti quindi al civile rispetto degli altri).

Il centro abitato, denominato Vico, si trova in sinistra orografica del Tagliamento ancora modesto corso d'acqua. Ciò nonostante – ed è quanto più mi ha impressionato – lungo tutto il corso che costeggia gli abitati di Vico e le frazioni successive di Cella e Andruzzo, sono stati realizzati argini continui in massi disposti a mosaico lungo le rive, lasciando ampio spazio allo scorrere delle acque, con un fondo generalmente ben livellato ed intervallato ogni tanto da stramazzi per diminuire la velocità delle acque. Anche un affluente laterale è strutturato allo stesso modo con stramazzi più alti, data la maggiore pendenza. Le sponde sono sistemate a V con angolo assai dolce: con il tempo, tra masso e masso, si è creato naturalmente un inerbimento che rende piacevole e quasi “naturali” le sponde artificiali.

Ben quattro ponti, di cui tre in legno lamellare, attraversano il corso del fiume e collegano le due sponde.

La sponda destra è sede delle attrezzature turistiche: il turismo è la principale attività del Comune e pertanto si sono attrezzati in tal senso.

La zona è ricca di alberi in mezzo ai quali è stata realizzata l'area attrezzata: una

palestra; una piscina con vasca da 25 m; una pista per pattinaggio a rotelle d'estate e su ghiaccio d'inverno; un campo da tennis; un punto per noleggio mountain bike (che trovano un loro itinerario attrezzato di circa 20 km); una pista di sci d'erba; un punto per passeggiate a cavallo; due campi di pallavolo e/o pallacanestro. La gamma di opportunità turistiche e sportive è completata da cinque brevi impianti di risalita: due a carattere invernale (per famiglie e bimbi) e tre a carattere estivo (tapis roulant con discesa con cuscini di gomma).

Dall'area attrezzata verso monte ha inizio l'anello per sci da fondo che corre variamente lungo il corso del Tagliamento per 15 km.

Verso valle invece è situato l'anello scuola di 2 km. in aderenza a tre laghetti artificiali ricavati sempre sulla sponda del fiume in mezzo al bosco che, durante il periodo estivo, costituiscono un interessante attrattiva per passeggiate.

Sulla sponda destra, a monte dell'abitato, ha inizio la seggiovia utilizzata per lo sci alpino d'inverno e per trasporto di escursionisti di estate che dalla quota del comune (907 m slm) porta con tre tronchi, prima ad un rifugio (1466 m slm) e quindi ad un secondo rifugio e ad una malga (m1758 slm).

Le varie malghe d'estate sono meta turistica e punti di ristoro, nonché di attività silvo-pastorali. In genere sono dotate di strade carrozzabili (tutte sterrate) percorribili solo da mezzi fuoristrada degli operatori agricoli o per mezzi di soccorso, escluso qualsiasi transito turistico: nel viaggio al rifugio-malga Giaf parte di noi arrivò a piedi e parte venne trasportata a pagamento dall'operatore su pick-up.

Completano il panorama descrittivo delle attività turistiche, i numerosi piccoli alberghi a conduzione familiare dove fummo ospitati in modo semplice, ma assolutamente decoroso. Interessante a questo proposito notare la particolare capacità di accoglienza del turista da parte degli operatori locali che nei colloqui dimostrarono un attaccamento al territorio

che si rifletteva nella cura del medesimo ed una tradizione di professionalità turistica. Rilevai che la gestione dei servizi comuni di accoglienza fa carico oltreché all'Ente pubblico, anche agli operatori privati, il che è indice di un non indifferente sforzo di autonomia per un Comune che si trova in testa di valle, isolato rispetto ad aree ad alta frequentazione.

Un ultimo accenno: durante una passeggiata lungo il fiume su percorso attrezzato, notai un modesto manufatto in cemento e ne chiesi spiegazioni alla Guida del Parco che ci accompagnava. Si trattava di una piccola centralina per produzione di energia elettrica: assieme ad altre tre

dislocate in punti diversi contribuisce a diminuire i costi di energia del Comune (che – tra il resto – intende utilizzare i prodotti di pulizia dei boschi – abbondantissimi – per il riscaldamento dell'acqua della piscina !)

Il mio sguardo è stato necessariamente superficiale ma mi è parso che si può fare del turismo a misura d'uomo e di ambiente e che il comune di "Forni di Sopra" costituisce un "laboratorio" che meriterebbe di essere studiato per verificare dal vivo quelle ipotesi di sviluppo da tempo proposte e mai realizzate e che qui paiono venire applicate.

Beppe Fissore

I TEMPI STANNO CAMBIANDO

I TEMPI STANNO CAMBIANDO è il titolo della mostra in svolgimento presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino. Una mostra su un tema di grande attualità, programmata dal 18 marzo a fine ottobre 2008. Accompagnano la mostra una rassegna cinematografica e un ciclo di conferenze.

La visita ha inizio con una sezione introduttiva, in cui vengono offerte al visitatore notizie di attualità sulle problematiche del clima e prosegue con una sezione sui cambiamenti climatici di oggi e di ieri, per finire con una sezione sui futuri scenari e sulle possibili scelte.

Si tratta di un percorso attraverso il quale il visitatore può interagire e sperimentare con tutti i sensi, oltre che osservare le immagini e i grafici e leggere le didascalie.

Particolarmente interessante risulta la parte che riguarda gli studi climatici delle aree polari. Artide e Antartide, con i loro fragili ecosistemi, sono le aree che più risentono dei cambiamenti climatici in corso e il 2008 è stato dichiarato Anno Polare Internazionale.

Oggi l'Antartide può essere definito un continente-laboratorio, dopo che negli anni ottanta un trattato internazionale ha sancito la sovranità della scienza sull'intero continente.

Solo agli inizi del XIX secolo, durante una delle prime spedizioni antartiche da parte dell'Armata Britannica, venne scoperta una terra emersa di cui si intravedevano dal mare i rilievi montuosi. Nel 1895 una baleniera norvegese si fermò a breve distanza dal continente e alcuni uomini misero finalmente piede in Antartide. Le iniziative continuarono a moltiplicarsi fino al 1904, data in cui venne installata dagli inglesi una base fissa nella Baia di Ross e iniziarono le spedizioni verso l'interno del continente a cui seguì la corsa per la conquista del Polo Sud. Circa 15 anni dopo comparvero sulla scena gli Stati Uniti che, utilizzando soprattutto mezzi aerei, compirono accurate ricognizioni del continente.

Solo dopo la fine del secondo conflitto mondiale iniziarono le ricerche scientifiche sull'Antartide e numerosi stati rivendicarono il possesso di parte del continente. Dopo alcuni tentativi di spartizione, nel 1959, venne finalmente firmato il Trattato Antartico che entrò in vigore il 23 giugno 1961. Questo trattato libera l'Antartide da qualsiasi attività militare e pone le basi per una collaborazione internazionale che abbia come fine "la ricerca scientifica a scopi pacifici". L'Italia ha aderito al trattato solo nel 1980-81, divenendo membro consultivo a

pieno titolo nel 1987, anno in cui è stata costruita la stazione permanente italiana. Alle conoscenze acquisite in anni di spedizioni e scoperte si sono aggiunte poi le esplorazioni satellitari e oggi si conosce la geografia del continente in maniera precisa. La grande calotta polare antartica è una cupola di forma ellittica che copre quasi interamente i rilievi ed è alimentata dalle precipitazioni nevose e dalla caduta di aghi di ghiaccio.

Anno dopo anno la neve si stratifica e si trasforma in ghiaccio in sequenza temporale ordinata, andando a creare un diario naturale del clima terrestre, lungo anche centinaia di migliaia di anni. Il ghiaccio di formazione antica, che resiste allo scioglimento estivo, è idoneo per effettuare studi paleoclimatici mediante i carotaggi. Nelle carote si alternano segmenti di ghiaccio corrispondenti ai periodi glaciali e interglaciali e sono intrappolate piccole bolle d'aria che permettono di recuperare preziose informazioni sulla composizione dell'atmosfera e sull'evoluzione del clima. Le osservazioni si riferiscono alla variazione della concentrazioni dei gas atmosferici e alla presenza di pulviscolo. Più elevata è la concentrazione di pulviscolo intrappolata nel ghiaccio, più freddo e secco è stato il periodo.

E' stato possibile perforare il ghiaccio fino a 2500/3000 metri di profondità per estrarre blocchi di 170.000 anni ed analizzarli sul posto. Le nuove perforazioni del ghiaccio a maggior profondità potrebbero consentire di separare l'impatto umano sul clima da cause naturali e fare maggior chiarezza sui cambiamenti climatici. Infatti l'O₂ dell'acqua è presente in natura sia come isotopo 16, che è più leggero ed evapora più facilmente, sia come isotopo 18, che è più pesante.

Durante le glaciazioni, poiché la temperatura è più bassa, una maggior quantità di isotopo 16 rimane intrappolata nel ghiaccio. In tal modo lo strato di ghiaccio corrispondente ai periodi glaciali è più ricco dell'isotopo 16, rispetto a quello

dei periodi interglaciali.

Anche la concentrazione di anidride carbonica, che è uno dei principali gas serra responsabili del riscaldamento globale, può essere misurata nei carotaggi profondi, corrispondenti a periodi in cui l'uomo non sapeva utilizzare i combustibili fossili e i livelli di CO₂ e di altri gas serra variavano solo in conseguenza di fenomeni naturali. Dall'analisi dei cilindri di ghiaccio risulta che la concentrazione attuale di anidride carbonica è la più alta da 65.000 anni e ciò denota un cambiamento epocale.

La coltre glaciale non si accresce all'infinito perché una parte viene consumata attraverso vari processi, tra cui principalmente il distacco di iceberg, ma finora la quantità di ghiaccio accumulata era superiore a quella rimossa, con un bilancio positivo per il ghiaccio di formazione antica, che resiste allo scioglimento estivo e permette di leggere la storia della terra.

Nei primi mesi del 2008 i satelliti hanno ripreso il collasso di 3250 chilometri quadrati di ghiaccio spesso 220 metri in corrispondenza di una piattaforma di ghiaccio galleggiante, nella penisola antartica. Quando saltano grandi blocchi come questo, aumenta la velocità di scorrimento verso il mare dei ghiacci che poggiano sulla terraferma. Poiché non si tratta di un fenomeno isolato, la banchisa ora risulta per il 70% di recente formazione. In Antartide l'aumento della temperatura che fa fondere la banchisa polare sta minando una delle principali catene alimentari, mettendo a rischio la sopravvivenza di pesci, pinguini, foche, balene.

Anche sul territorio artico si stanno moltiplicando i segnali d'instabilità climatica, con ampie zone di riduzione del ghiaccio, fenomeni di erosione e scomparsa di specie animali. Ora è nato l'Artic Council, un organismo intergovernativo creato per accertare i cambiamenti che gli stati artici debbono fronteggiare. Tale organismo è formato dai governi dei diversi stati che sono attraversati dal Circolo Polare Artico.

Adriana Robba

NOTIZIE IN BREVE

UN SALTO NELL'UNIVERSO

E' il titolo della manifestazione che stiamo organizzando con il Comune di Cuneo ed il Parco fluviale Gesso e Stura.

Dal **26 settembre al 5 ottobre**, nel chiostro di Palazzo San Giovanni – Via Roma n. 6 Cuneo - verrà allestito il **planetario itinerante** più grande d'Italia, che sotto una cupola metallica di 6,70 metri racchiude una macchina in grado di simulare il cielo stellato, visibile ad occhio nudo in condizioni ottimali, attraverso la proiezione di oltre 3500 stelle. Mediante lezioni guidate dal gruppo astrofili ferraresi "Columbia" saranno illustrate le Costellazioni con le loro leggende e i principali movimenti della Terra e degli Astri. **Ingresso gratuito tutti i giorni, feriali e festivi, dalle ore 16 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.** Per le scolaresche è prevista la possibilità di visite gratuite dalle ore 11 alle 12, dal lunedì al sabato, su prenotazione presso la segreteria del parco: tel. 0171.444501 e-mail parco.fluviale@comune.cuneo.it.

Sempre nello stesso periodo sarà esposto il **sistema solare in miniatura** lungo il viale degli Angeli, a partire da Corso Dante fino al Santuario. La distanza Sole-Plutone, che è di ben 5,9 miliardi di chilometri (39 volte la distanza Terra-Sole), nel modello risulta di 1876 metri ed in proporzione sono anche le distanze e le dimensioni di tutti gli altri componenti il sistema solare.

Inoltre da non perdere sono le **conferenze** di **Ester Antonucci**, direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese, "Il sole ed il sistema solare: una nicchia nell'Universo" il **26 settembre**, e del giornalista **Piero Bianucci** "Cieli rubati" il **3 ottobre**, alle ore 21 presso il Cinema Monviso. Infine, **giovedì 2 ottobre** una **serata di osservazione del cielo** all'aperto, sotto il Santuario degli Angeli, con il telescopio trasportabile più grande d'Italia dell'Associazione Astrofili Bisalta e l'apertura di villa Oldofredi Tadini con la **mostra "Passioni e curiosità scientifiche di un tempo"**: strumenti per l'osservazione, planetari, libri e curiosità scientifiche (28 e 29 settembre; 5 e 12 ottobre, dalle ore 14,00 alle 18,30 o su prenotazione tel. 0171/611489 – 612150).

COLLABORAZIONE CON L'UGANDA

Continua la nostra collaborazione con il Meeting Point di Kampala, guidato da Rose Busingye; anche quest'anno daremo il nostro piccolo contributo al progetto che prevede di far frequentare le scuole superiori a 100 studenti che vivono negli slums di Acholi e Naguru. Questi slums sono abitati da profughi (soprattutto donne) che spaccano pietre tutto il giorno e la sera costruiscono splendide collane di carta riciclata.

Persone che non hanno nulla, ma che, al tempo dell'uragano che nel 2005 sconvolse New Orleans fecero una raccolta di denaro da inviare in America.

Questa incredibile vicenda, un "gesto di carità alla rovescia" che ha commosso perfino il presidente Bush, è stato raccontato in un film-documentario, premiato al festival del cinema di Cannes.

"Il loro gesto di carità, afferma Rose, è un esempio che diventa insegnamento per tutti noi, per imparare a commuoverci davanti a vite che agli occhi del mondo sono solo "i poveri da aiutare", ma che invece possono farsi donatori a loro volta".

CONFERENZA SUL TIBET

Dopo le due conferenze a carattere astronomico, il ciclo normale riprenderà martedì **21 ottobre** con "**Tibet: se non ora, quando?**". A tutti sono note le tragiche vicende dell'occupazione cinese del Tibet e del non rispetto dei diritti umani. Quasi nessuno, però, in Occidente si è mosso o si sta muovendo per dare un sostegno al martoriato popolo tibetano. Non lo hanno fatto organizzazioni governative e non governative; non lo hanno

fatto i tanti movimenti pacifisti. Con la testimonianza di Danilo Di Gangi, che ama e conosce profondamente il Tibet, cerchiamo di dare il nostro piccolo contributo, sperando che anche a Cuneo altri gruppi ci seguano.

CORSO DI AGGIORNAMENTO

Anche quest'anno le conferenze fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti "Ambienti vicini e lontani" autorizzato dal Ministero dell'Istruzione in data 28 agosto 2008 (prot. n. 4156). **Le iscrizioni si riceveranno in sede mercoledì 24 e giovedì 25 settembre dalle 16 alle 18.**

RINNOVO ISCRIZIONI

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2009. L'assemblea dei soci nel marzo scorso ha deciso di mantenere invariate le quote:

Soci ordinari:	€20,00	Soci famiglia:	€25,00
Soci sostenitori:	€40,00	Soci patroni:	€80,00

Il versamento può essere effettuato:

- sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;
- presso la sede, in Piazza Virginio 13, tutti i giovedì dalle 16 alle 18;
- presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.
- direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

Per l'iscrizione si prega di **portare la scheda allegata al presente Notiziario**, già compilata da entrambe le parti, tenendo per sé una copia della normativa sulla privacy. Ci aiuterà a servirvi prima e ad evitare errori. **RINNOVATE VELOCEMENTE!**

AGEVOLAZIONI PER I SOCI PRO NATURA

Presentando la tessera di Pro Natura, è possibile ottenere uno sconto sulle manifestazioni culturali (teatro, concerti, ecc.) organizzate dal Comune di Cuneo.

L'elenco con le ditte ed i negozi disponibili ad effettuare sconti ai soci della Pro Natura può essere consultando direttamente su questo sito o ritirato presso la sede secondaria.

Non possiamo spedirlo perché si tratta di "pubblicità", cosa che ci impedisce di poter godere della riduzione della tariffa postale.

APERTURA SEDE

La segreteria di piazza Virginio 13 è aperta il **giovedì dalle 16 alle 18.**

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet: www.pronaturacuneo.it
E-mail: info@pronaturacuneo.it
c.c.p. 13859129
partita IVA n. 02624270043

Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO